

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 105.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20
la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PEST. — Ghyezy ricusò di entrare nel gabinetto.
Essendo fallita la formazione del gabinetto di coalizione, Sennyey dichiarò che non vuol entrare nel gabinetto né formare un nuovo gabinetto.
Szilasy diede quindi nuovamente la dimissione, che l'Imperatore accettò.
L'Imperatore fece chiamare Bitto.
Il partito Deak decise di sostenere qualsiasi nuovo gabinetto.

Diario politico

Il ministro Broglie ha superato una forte burrasca nell'Assemblea francese. Mercoledì 18 sviluppavasi l'interpellanza sulla legge dei Sindaci, e il ministero non era senza qualche trepidazione circa il suo risultato. L'assenza di 35 deputati bonapartisti, che si erano recati a Chislehurst, lo teneva in pensiero; siccome il ministro pareva sicuro del loro voto favorevole se si fossero trovati presenti, egli ne affrettava col desiderio il ritorno, e, a suo malincuore, la necessità di governo lo conduceva ad accrescere l'importanza di quel partito.

Challengé Lacour colse l'occasione per provocare dal ministro dichiarazioni esplicite sul settennato; e Broglie fu altrettanto esplicito nel darle. Disse che il potere di Mac Mahon è immutabile per sette anni: che per quest'epoca sono chiuse le porte ai competitori del potere; che l'Europa è assicurata di trattare per sette anni coll'uomo la cui lealtà è incontestabile. Queste risolte dichiarazioni acquistano una maggiore importanza nel momento in cui repubblicani, ed orleanisti, spaventati dal flutto napoleonico, che monta, vorrebbero trascinare il governo in qualche impegno a favore del rispettivo partito. Il che contrasta colla calma, non disgiunta dalla fede nei propri destini, del discorso di Chislehurst.

Il ministro riservando all'Assemblea i lavori costituzionali, soggiunse che il governo vi si associerà presentando un progetto per la seconda Camera. Assicurò che il ministero farà rispettare il governo di Mac Mahon da qualunque parte sia attaccato; e quasi a ribadire le stesse dichiarazioni, avendo il deputato della estrema destra, sig. Casenove, imprudentemente detto che l'Assemblea ha diritto di rivendicare la monarchia, senza riguardo ai termini legali, Broglie si affrettò a rispondere che l'opinione di Casenove è personale, e non impegna il governo.

Lepère, della sinistra, chiese spiegazioni sulla proroga dei poteri municipali; quindi la sinistra presentò un ordine del giorno di sfiducia nel ministero, e il centro sinistro un ordine di biasimo, ma l'Assemblea sostenne invece il ministero approvando l'ordine del giorno puro e semplice con 380 voti contro 318. Da queste cifre vediamo che l'Assemblea era quasi al completo, e si potrebbe quindi arguire che i bonapartisti, già di ritorno da Chislehurst, abbiano votato col ministero. Essi pote-

vano farlo senza essere incoerenti al discorso del Principe Imperiale.
Questo voto ci prova che la vagheggiata fusione dei due centri è ancora di là da venire. Alcuni legittimisti si sono uniti colla sinistra, ma il grosso della destra e tutto il centro destro devono aver votato per l'ordine del giorno puro e semplice.

Frattanto i partiti dell'Assemblea non dormono circa i progetti finanziari; va bene aver combattuta e respinta la sovrattassa sul sale, ma conviene sostituirvi un'altra imposta, che renda i 16 milioni, che il ministro se ne riprometteva. Quelli che nella Camera italiana oppugnano le proposte del ministro Minghetti, dovrebbero approfittare della lezione, studiando durante le prossime vacanze altri progetti egualmente profittevoli da opporre a quelli del ministro.

La crisi ministeriale ungherese diventa sempre più imbrogliata, e il ministero di coalizione è abortito. Le più alte notabilità politiche avendo ricusato di entrare in un nuovo gabinetto, Szilasy ha insistito nelle sue dimissioni, e l'Imperatore le ha accettate, chiamando a sé Bitto. Il telegrafo dice che il partito Deak appoggerà qualsiasi nuovo gabinetto; ciò spiega l'urgenza riconosciuta da ogni buon patriota ungherese di provvedere alle difficoltà della situazione; ma siccome già qualche scrozzo si è fatto nel partito Deak, è molto probabile che si tratti di abnegazioni, per quanto generose, altrettanto isolate.

Se è vero che il governo prussiano abbia ottenuto la concessione delle importanti miniere di ferro presso Bilbao vi è tutta la probabilità che quale corre spettivo la Prussia abbia dato un potente sussidio in denaro al governo di Serrano. Si vede che in un modo o nell'altro, dopo la famosa candidatura Hohenzollern, la Prussia non ha rinunciato a mettere lo zampino nella penisola iberica.

Intanto Saballs si è impadronito, senza colpo ferire, di Olot, città importante di circa 20,000 abitanti, in Catalogna.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 marzo.

Y) Anche oggi la legge sull'ordinamento dei giurati ha fatto un buon passo ed oggi più che mai è apparsa la certezza che le sedute della Camera verranno sospese prima del 28 corr. La discussione di questa legge finirà sicuramente sabato.

Come ieri sera vi scrissi, stamani il gruppo dell'on. De Luca si è riunito per la nomina della Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti finanziari. La scelta è caduta sugli on. revoli De Luca, Coppino, Abignente, Casarini, Maiorana-Calatabiano, Nelli, La Porta, De Sanctis, Ferraciu. Questa Commissione però non ha avuto il solo compito degli studi finanziari, ma quello altresì di preparare un programma politico e amministrativo che possa servire di base per la ricostituzione della sinistra parlamentare.

Osservate che nella Commissione non c'è l'on. Mezzanotte: è stato lasciato fuori per non far capire di troppo le

intenzioni del gruppo; osservate anche che nel gruppo De Luca non c'è nessuno della estrema sinistra, che l'on. De Pretis proclamato già da tempo successore del Rattazzi, è rimasto cogli altri sull'Aventino, eppure il gruppo De Luca vuol ricostituire la sinistra parlamentare. Cosicché anche ricostituita, come potrebbe questa sinistra, mantenersi salda col canoro dei 34 intransigenti, che non vogliono sapere di connubio? Badate però che è da tenersi d'occhio che questi 34 sono diventati tutti Selliani, scordandosi di averlo combattuto con ogni mezzo prima della sua caduta.

Il principe Ruspoli dopo aver dato ieri le sue dimissioni da deputato deve aver diretta oggi una lettera al ministro dell'interno domandando la dimissione da generale della Guardia Nazionale. So di sicuro che il Cantelli risponderà una lettera al Ruspoli molto lusinghiera per lui dicendogli di non accettare le dimissioni. Il Ruspoli domanderà anche le dimissioni da consigliere comunale, ma parleranno in di lui favore i consiglieri Odelschlegli, Ravioli e il sindaco Pianciani.

LA PROTESTA DELL'EPISCOPATO LOMBARDO

Ecco la conclusione della Protesta che l'Episcopato lombardo ha indirizzato al Re contro il progetto ministeriale sull'obbligatorietà del matrimonio civile prima del matrimonio religioso. Dopo aver cercato di dimostrare che il progetto è ostile alla Religione, lode la libertà di coscienza e sovverte le leggi fondamentali dello Stato, la Protesta termina con questa perorazione:

Ohi Sire, impedite che sieno trapiantati nel giardino dell'Europa certi alberi ultramontani, che portano frutti amarissimi anche là dove l'inconsulta violenza li radica quasi da un secolo. Rimovete dalla civile Italia il pericolo di quella spietata persecuzione, che in altri paesi bolla d'eterna infamia i Governi persecutori. Siate persuaso, o Sire, che la più bella gloria d'un principe è quella d'imitare gli esempi e seguire le tradizioni di Costantino e Teodosio; di Marciano e S. Luigi IX, di Carlo Magno e di S. Enrico, di S. Canuto e di S. Venceslao; anzi diremo gli esempi della più gran parte degli incliti vostri padri, i quali si sono gloriosi più del dilatare il regno di Cristo, che della prudenza civile e delle eroiche vittorie.

Noi professiamo religiosa venerazione alla autorità che Voi avete ricevuto da Dio pel benessere, principalmente morale, dei vostri sudditi: Non enim est potestas nisi a Deo (Rom. XIII, 1). Rispettiamo le giuste leggi del paese, e ne inchiniamo ai nostri figli in Gesù Cristo la più esatta osservanza. Ma qualora fosse scritta nel numero delle leggi la proposta del matrimonio civile obbligatorio prima del vero ed unico matrimonio, Sire, ve lo diciamo francamente, la nostra condotta s'inspirerebbe a quella degli Apostoli nel Sinodo: obedire oportet Deo magis, quam hominibus (Act. V, 29). Ma Voi, nella vostra sapienza, o Sire, troverete i mezzi da revocare la proposta, e pregandovene, siamo si-

curi di adempiere con eguale esattezza i nostri doveri di vescovi e di cittadini.

Ora volgiamo gli occhi al cielo, e di là Vi imploriamo quei lumi di sicuro consiglio, che nelle tenebre dei tempi Vi dimostrino il sentiero a percorrere per la vostra e per la salute dei vostri sudditi.

Scissure bonapartiste

La rottura è definitiva fra il partito bonapartista che ha alla testa il signor Rouher e quella frazione che agisce sotto gli ordini del principe Napoleone.

Il Pays così annunzia questa rottura: « Il principe imperiale ha diretto al principe Napoleone una lettera d'invito presso a poco del seguente tenore: « Molti amici si riuniranno presso di me il 16 marzo; il vostro posto è al mio fianco. Vi aspetto. » Alcuni aderenti del principe Napoleone avevano insinuato non potere il principe recarsi a Chislehurst il 16 marzo per non aver ricevuto un invito. Ora la risposta del principe Napoleone è giunta a Camden-House. Ignoriamo il testo della lettera, ma sappiamo per altro, che il principe rifiuta di andare a Chislehurst. Di tal modo, la rottura sarebbe apertamente ed irrevocabilmente compiuta. »

Giacché siamo a parlare dei bonapartisti, non crediamo uscire dalla sfera della nostra rassegna annunziando come il signor Ollivier abbia voluto far coincidere colla solennità imperialista di cui è teatro Chislehurst la pubblicazione del discorso da lui non letto all'Accademia. Già il suo ricevimento, per alcuni, non era sollecitato dall'ex ministro senonché per potere parlare, come parlò, dell'imperatore, in vista del 16 marzo. Il discorso accademico del sig. Ollivier è munito di una prefazione e di una appendice. L'appendice contiene, in forma di commenti a varie frasi del discorso, una polemica personale assai provocante contro il signor Guizot. Rinfacciasi a questi specialmente la coalizione preternaturale in cui entrò nel 1827 con Berrier e Garnier-Pages contro il ministro Molé.

« La coalizione del 1827, dice il signor Ollivier, condusse alla rivoluzione del 1830. Le coalizioni del 1839 e del 1847, alla rivoluzione del 1848, e la coalizione del 1869 al 4 settembre. Puossi affermare senza esagerazione essere le coalizioni quelle che seducono, demoralizzano e mantengono in continua rivoluzione il nostro paese. Ora, il signor Guizot, che nei suoi scritti si spaccia per nemico dello spirito rivoluzionario avvelenatore delle più belle speranze umane, è stato il più zelante organizzatore delle coalizioni del 1827 e del 1839. Egli si mostrò benevolo al 4 settembre! E si è ancora indignato se dei poveri operai sono rivoluzionari! E mentre i Catoni di ieri sono divenuti i cacciatori d'impieghi dell'indomani e si dividono le dignità i posti, si manda il popolo, dalle barricate alle quali era stato addezzato, nelle casematte, sui pontoni, in esilio ed al patibolo! »

(Gazzetta d'Italia)

Leggesi nel *Bacchiglione* di ieri, 19:

« Il figlio di Napoleone III, ha pronunciato il suo *speech*: un dispaccio assicura che il principino, recitando la sua lezione, aveva la voce sicura. »

La commozione dei bonapartisti, compreso il *Giornale di Padova* (poteva dire anche *primo il Giornale di Padova*: non ci avrebbe fatto dispiacere alcuno) che riserba per la famiglia del fu Presidente della Repubblica, del fu Imperatore, i più grossi caratteri, è, dopo questo dispiaccio, giunta al parossismo.

Quei signori amano tanto la Francia da augurarle un principe dello stampo di Napoleone III. La storia in tal caso è fatta: Boulogne, Strasburgo, giuramento dato e spergiurato, due Dicembre, Cajenna, silenzio della stampa e della tribuna e Sedan per incoronamento dell'edificio. »

Per un giornale repubblicano la storia non è mal fatta; ci mancano però due capitoli a renderla completa: *Magenta e Solferino*.

La dimostrazione di Chislehurst

Per attenuare il significato della dimostrazione di Chislehurst, non vi è artificio il più meschino, che gli avversari del bonapartismo non abbiano messo in opera: perfino il telegrafo fu a loro disposizione annunziando prima che i visitatori del Principe Imperiale non sarebbero stati più di 200, poi arrivarono a 500; ma ora che passano più migliaia, e che ne fanno parte chiarissime notabilità: che i duchi di Edimburgo visitano l'imperatrice Eugenia: che la Regina Vittoria le manda una magnifica corona per la tomba del defunto Imperatore: ora che il Principe ha pronunciato il suo discorso, cominciano ad accorgersi che il bonapartismo riacquistò molto terreno, e che la ripristinazione dell'Impero non può più confinarsi fra il regno delle cose impossibili.

Al contrario: la stampa estera più accreditata, e l'italiana ne annunziano senza reticenza la probabilità. Non parliamo di noi, che, fino dal 4 settembre 1870, abbiamo tutti i giorni desiderato e sperato il ritorno dei Napoleonidi, non per quello spirito di cortigianeria, o di esagerato omaggio al principio autoritario, che qualcuno si diverte ad affibbiarci, ma perchè siamo persuasi che nessun governo in Francia sarebbe tanto amico dell'Italia quanto quello dei Bonaparte, o se non altro tanto meno nemico.

Lo stesso *Diritto*, il quale, del resto, trova occasione d'insultare la Francia, anche quando parla della luna, ieri concludeva un articolo sulle promesse fatte dal Principe Imperiale, nel suo discorso di Chislehurst, con queste parole:

« Chi vive lungi dalla Francia e ne segue con imparzialità le vicissitudini, troverà molto audaci e ridicole queste promesse. Ma alla maggioranza dei francesi, a quella maggioranza specialmente che non si occupa di politica, che ama la tranquillità e vede nel trionfo delle idee democratiche la fine della sua pace, una minaccia ai frutti del suo lavoro, le parole del pretendente parranno naturali, e tanto più naturali ove faccia un

confronto fra quello che era sotto l'impero e quello che è dopo la sua caduta.

L'Opinione scrivendo sullo stesso argomento si mostra assai più assennata. E noi riportiamo il suo bell'articolo tanto più di buon grado, in quanto che si accorda pienamente colle idee cento volte da noi manifestate sull'impero, e sui partiti in Francia. Quanto non abbiamo detto che la repubblica è impossibile in Francia? Che la cosiddetta *conservatrice* del sig. Thiers era una lustra per conservare a sé il primo seggio dello Stato?

Ecco l'articolo dell'Opinione:

«Il discorso del principe imperiale era aspettato con impazienza non già perchè avesse da manifestare nuovi principi, ma perchè lo si considerava come il termometro delle speranze dei bonapartisti. Ma il principe imperiale e i suoi consiglieri non si sono allontanati dalla proverbiale prudenza di Napoleone III. Non una parola nel discorso trasmessoci dal telegrafo, che accenni alla speranza di un imminente ritorno al trono. Ma tanto maggiore vi si scorge la fede nel trionfo definitivo delle idee napoleoniche. Non si discute se sia prossimo o lontano, ma lo si considera come certo ed inattuabile. I bonapartisti non sanno disgiungere l'idea del suffragio universale da quella dell'impero. È vero che si dichiarano pronti a sottomettere alla volontà della nazione, qualunque essa sia; ma questa dichiarazione resa necessaria dal loro stesso programma, è pur sempre accompagnata dalla certezza che la volontà della nazione non possa manifestarsi altrimenti che in modo pienamente conforme ai loro desideri. Fra i partiti che in Francia hanno qualche probabilità di giungere al governo della cosa pubblica, il solo bonapartista sta fedele al suffragio universale, ch'è fieramente avversato dai monarchici d'ogni colore e tenuto in lieve conto anche dai repubblicani conservatori e moderati. Il suffragio universale, pertanto, non può risolvere la questione che fra l'impero e i repubblicani spinti, fra Napoleone IV e la Comune, perchè da tutti gli altri partiti è ripudiato o almeno abbandonato. E poste le cose in questi termini, non sarebbe dubbia la vittoria dell'impero.

«E qui sta appunto la forza dei bonapartisti. Le nostre opinioni sul suffragio universale son note. Sia pure un dono funesto, ma è più pericoloso il tentare di ritogliergli che il lasciarlo con le sue conseguenze a chi lo ha ricevuto. Di tutte le libertà che è venuta mano acquistando e perdendo la Francia, questa è la sola che sia rimasta intatta. Ed è pure la sola libertà che i bonapartisti abbiano francamente promossa e mantenuta; le altre hanno allargato o ristrette secondo i bisogni e gli interessi della loro causa; hanno però sempre rispettato il suffragio universale, forse perchè di tutte le libertà è quella di cui, con un po' d'accorgimento, può meglio valersi a proprio profitto un governo.

«Tutto il programma del principe imperiale si riassume, adunque, in queste parole: rispetto alla volontà nazionale. Ma non si ha alcuna fretta che questa pronunzi il suo responso. Ai bonapartisti giova l'aspettare. E perciò abbiamo veduto il signor Rouher accettare il *settemnato*, e vediamo il principe imperiale rendere omaggio al maresciallo Mac Mahon. Il *settemnato*, infatti, è una parola che ciascuno interpreta a proprio modo, è un campo aperto alle ambizioni di tutti i partiti, eccettuato il repubblicano, che ormai è posto fuori di combattimento. Se la repubblica fosse stata possibile in Francia, se veramente avesse avuta in proprio favore la maggioranza del paese, non sarebbe stato, alla sua volta, possibile il *settemnato*, vale a dire, una specie di formula inventata per passare più comodamente dalla repubblica ad una monarchia regia o imperiale.

«Il signor Thiers, in una sua recente

lettera, dichiara che, dopo tre anni di esperienza, egli è più che mai persuaso che la salute della Francia sta nella repubblica conservatrice. Ma che cosa significa questo epiteto appiccicato ad un nome col quale fa a pugni? Che governo sarebbe una repubblica senza istituzioni repubblicane, senza veri repubblicani alla suprema direzione degli affari? Una repubblica, non conservatrice, ma vera, saggia e moderata non si è mai potuta stabilire in Francia, paese monarchico per indole, per costumi, per tradizioni. Da un embrione di repubblica saggia è sempre sorta una repubblica violenta, rivoluzionaria, terribile che ha disgustato tutti gli uomini devoti ad una tranquilla e ordinata libertà. Proclamata la repubblica, ai timori politici si aggiungono i timori sociali — timori che una monarchia può energeticamente dissipare, che l'impero ha allontanati barcamenando fra la repressione e le concessioni, ma che una repubblica non può togliere senza adoperare mezzi contrari all'indole propria e uccidersi da sé.

«Il principe imperiale nato quando il regno del padre suo era all'apogeo dello splendore e la bandiera francese sventolava vittoriosa in Crimea, ha voluto, appena entrato nell'età maggiore, riannodare con un atto solenne le tradizioni napoleoniche, gelosamente conservate dai Bonaparte così sul trono come in esilio. Sono tradizioni che hanno il merito singolare della chiarezza; è un programma esplicito, che non si avolge nelle nuvole o nei sotintesi, come quelli degli altri partiti. Un altro principe ha il coraggio di parlar chiaro ai francesi come il figlio di Napoleone III: il conte di Chambord. Ma al rappresentante del diritto divino, la franchezza, d'altronde lodevole, del linguaggio nuoce, mentre al rappresentante del suffragio universale non può che giovare.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Nei circoli diplomatici corre voce di prossimi cambiamenti nel personale della Legazione di Russia.

Il barone di Uxkull sarebbe molto probabilmente surrogato dal principe Michele Gorschakoff.

— La Commissione del bilancio per ordine del presidente della Camera è stata convocata per lunedì (23) al tocco.

— Questa mattina è giunto in Roma, col treno di Napoli, S. M. il Re, alle ore 11 antimeridiane.

È stato ricevuto alla stazione da S. A. il principe Umberto, dai ministri, dal prefetto e dal sindaco.

FIRENZE, 19. — Questa mattina è giunto in Firenze il comm. Marco Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Scrivono da Parigi alla *Kölnische Zeitung*:

È cominciata una battaglia generale della stampa contro il Governo svizzero a cagione delle misure risguardanti la strada del Sempione. Alla testa di essa sta la *République Française*, che esprime la persuasione che il Governo di Versailles non deve sacrificare i molti interessi francesi privati e dello Stato, che sono involuppati in questa questione. Sopra di ciò deve esser presentata un'interpellanza all'Assemblea nazionale, e perciò si sta attendendo un conflitto.

SPAGNA, 11. — Il *Corriere di Baiona* pubblica alcune notizie relative alle condizioni di Bilbao e degli assediati, che gli furono trasmesse dal quartiere generale di don Carlos.

È considerevole il numero delle persone che ogni giorno lasciano Bilbao. Esse dicono che nella città tutto è rovina. I piani superiori della maggior parte delle case sono inabitabili e la popolazione vive parte nei magazzini, parte nelle cantine. Nella città non vi ha più frumento, nè vino, nè olio. La

torre di Begona minaccia rovina. Tutti i borghesi, uomini e donne, sono impiegati nei lavori di difesa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 Marzo contiene:

Regio decreto 5 febbraio che accerta le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati in apposito elenco.

Regio decreto 1° marzo che autorizza il comune di Stabia, provincia di Roma, ad assumere il nome di Faleria.

Elenco di nomine di sindaci.

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma pubblica la solita diffidazione relativa ai beni dei quali prese possesso il 17.

Il seguito dell'elenco delle rappresentanze che hanno deliberato di presentare con speciali deputazioni a S. M. gli omaggi e le felicitazioni pel 25° anniversario della sua assunzione al trono, o di mandargli un indirizzo di felicitazione.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Vasca da nuoto. — Ieri per aderire prontamente al desiderio di chi ce l'aveva presentata abbiamo dato posto alla domanda di un cittadino, se o meno la commissione si fosse occupata dell'idea di ridurre a bacino da nuoto, chiuso da tavole e tele, il tratto di canale fra il ponte S. Agostino e quello di legno. Ci eravamo però riservati sulla domanda stessa le nostre osservazioni, che oggi esponiamo.

Quell'idea non fu a quanto ci consta sottoposta alla commissione, e crediamo per fermo che se lo fosse sarebbe stata respinta, 1° perchè in un canale non si può regolare l'altezza delle acque in modo da avere i necessari scomparti per ragazzi, peggli inesperti, per nuotatori; 2° perchè nei nostri canali nella stagione estiva se difetta l'altezza per nuotatori esperti abbonda per poco abili e per ragazzi; 3° perchè un fiume dotato di una sensibile velocità riesce incomodo a chi nuota ed inadatto a chi apprende, 4° perchè la località manca di spazi laterali liberi da soddisfare a tutti quei conforti di cui abbisognano tali stabilimenti.

Per parte nostra soggiungiamo che dal momento che da tutti si reclama un bagno deve farsi in modo condegno.

Il progetto dell'ing. Aita già giudicato da professionisti distinti e dalla commissione risolve finalmente un difficile quesito, soddisfa a tutte le esigenze più scrupolose, ci dà cioè una vasca ampia in condizioni da poter esser quando si voglia vuotata completamente e da poter esser percorsa da quel corpo di acqua più o meno grande che si vuole, in siti di amene prospettive e prossimi a centri frequentati cioè o in Prato o dietro il Santo.

Noi facciamo come abbiamo fatti voti per la sua attuazione ed esprimiamo il desiderio che finisca la smania dei progetti, poichè non vi ha angolo della nostra rete di canali che non abbia avuto il suo progettista più o meno infelice.

Diamo poi un sincero mi rallegrò alle idee, che di recente ci furono riferite, espresse dall'ing. Aita che riflettono la possibilità di utilizzare lo stabilimento da lui proposto anche nell'inverno, ed ecco di che si tratta: introducendo nelle gelate in vasca una limitata altezza di acqua si avrebbe ghiaccio per approvvigionamento di tutta la città ben preferibile a quello dei fossi e delle pozanghere del circondario, le terre di escavo della vasca sarebbero in tale vista utilizzate a formare una grandissima ghiacciaia di deposito per far fronte negli anni in cui si ha scarsezza. La vasca sarebbe oltre a ciò in tali condizioni un magnifico anfiteatro di metri 2400 per esercizi ginnastici di pattino senza l'ombra di pericolo per l'altezza

dell'acque che è in nostro arbitrio di limitare.

Corso. — Sappiamo che la *Società del Giardino* diramò una circolare, facendosi promotrice di un *Corso di gala* nel giorno di lunedì 23, alle ore 1 pomeridiane, in Piazza Vittorio Emanuele, per festeggiare il 25° anniversario dell'assunzione al trono di Sua Maestà.

Sapriamo inoltre che molti privati hanno intenzione d'illuminare la sera stessa le loro case.

Ringraziamento. — Mercoledì sera scorsa il sig. Gerolamo Scaramella dava termine alle lezioni del secondo corso di Stenografia. Gli alunni che lo frequentarono non possono che porgere i più sinceri ringraziamenti al sig. Scaramella per lo zelo e per l'amore che egli pose nell'insegnamento di tanto utile arte.

Teatri. — Ieri sera in occasione dell'onomatico del generale Garibaldi in ambidue i teatri venne suonato l'inno, e ripetuto con questa differenza che al Teatro Garibaldi, che porta il nome dell'illustre patriotta, non fu dato e ripetuto che al principio della rappresentazione, mentre al Concordi servi di sinfonia a tutti gli atti, più volte replicato e continuamente applaudito.

— Al Teatro Concordi si annunzia la beneficiata della signora Barac, coi *Dieci anni dopo* del sig. Catelli, e *Un'eredità* nel 1875, del signor Paolo Pietropoli di Padova. Avendo avuto occasione di leggere il libretto della farsa preavvisata, non facciamo pronostici sul valore scenico del lavoro, il che potrà vedersi alla rappresentazione, specialmente se gli attori avranno cura di studiarla con diligenza. Ci preme fin d'ora però mettere in guardia il pubblico che lo scopo essenziale del lavoro non è quello di fare un'opera drammatica, quanto di dimostrare con un esempio pratico l'inconveniente della progettata nullità degli atti non registrati. Siccome la maggioranza è favorevole a questa tesi crediamo che una dimostrazione di più non ne tornerà sgradita.

— Stasera la Compagnia Cuniberti, rappresenta: *'L ram d'uliva d'barba Pacifica*, con farsa: *'L merlo d'Lussin*. La commedia è nuova, di Giulio Serbani. L'altra sera *Le miserie d'monsù Travet* ebbero un successo favorevolissimo, e vennero eseguite con una rara valentia.

Schiarimento. — In seguito alla relazione, che ieri abbiamo data, di un alterco avvenuto in un esercizio di via del Sale, siamo pregati a dichiarare che l'alterco è successo fuori dell'esercizio, e che le due persone in questione non vi entrarono che dopo, e già rapacificate.

Questa mattina fu perduto un viglietto della Banca Nazionale da L. 100.

Chi l'avesse trovato potrà recapitarlo alla libreria C. Mues et Comp. all'Università, e gli sarà data una mancia competente.

Elezioni politiche. III° Collegio di Venezia. — L'Opinione 18, dice:

«La Giunta delle elezioni nell'adunanza di quest'oggi ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione del sig. Raffaele Minich, seguita nel 3° collegio elettorale di Venezia.»

Anniversario. — Il *Fanfulla* contiene le seguenti notizie:

Il corpo diplomatico estero accreditato presso il nostro governo ha chiesto di essere ammesso a presentare al Re le sue congratulazioni in occasione dell'anniversario del 23 marzo.

— Nella ricorrenza del 23 marzo, anniversario dell'assunzione al trono di S. M. il Re, avrà luogo al teatro Apollon una serata di gala, alla quale il ministero inviterà le deputazioni incaricate di presentare alle M. S. gli omaggi dei municipi e delle provincie.

— Quasi tutti i municipi delle città capiluoghi di provincia di tutto il Regno saranno rappresentati alla festa del 23 marzo.

Molti comuni e provincie si faranno

rappresentare dai senatori e deputati residenti in Roma.

Maestri elementari. — Leggesi nell'Opinione del 18:

La Giunta incaricata dello studio dello schema di legge pel miglioramento delle condizioni dei maestri elementari si è costituita questa mattina, eleggendo a presidente l'on. deputato Macchi ed a segretario l'on. Solidati.

Un verdetto. — Telegrafano all'Opinione:

Girgenti, 18. Gli imputati dell'assassinio del reggente percettore Manfroni, commesso l'8 ottobre del 1872, malgrado le prove risultanti dal processo, sono stati oggi assolti dai giuri.

Marina italiana. — Il regio avviso *Vedetta* per forza di tempo approdava il giorno 17 corr. a Zante, donde partirà appena sarà possibile per ritornare in Italia. A bordo godevano tutti buona salute.

Esplosione. — Leggesi nell'Opinione in data di Roma, 18:

Questa mattina verso le 11 1/4 una forte detonazione si è udita entro la bottega dello stagnaro Quattrocchi in via dell'Angelo Custode, nel tempo stesso che cadevano in frantumi porte e vetrine della bottega e un denso fumo usciva dall'interno.

La cagione di questa detonazione era lo scoppio improvviso di un deposito di vecchie cartucce da facile.

Due operai sono restati feriti, uno dei quali molto gravemente. Una donna con un bambino sulle braccia che si trovava a passare nell'androne della vicina casa nel momento dell'esplosione è stata sbalzata a più passi di distanza e ha riportato alcune contusioni. Un soldato che passava avanti la bottega è stato ferito alla faccia.

Prestito Nazionale

28 luglio 1866

XIII ESTRAZIONE

seguita il 14 marzo 1874.

CIFRE determinanti la vincita	QUANTITA' delle iscrizioni vincenti	PREMI
1,739,930	1	100,000
3,512,115	1	50,000
455,673	1	50,000
97,454	36	5,000
977,237	3	5,000
1,647,438	1	5,500
36,524	35	4,000
77,631	35	4,000
366,597	4	1,000
488,387	4	1,000
678,153	3	1,000
401,615	4	1,000
386,938	4	1,000
3 4,597	4	1,000
143,489	4	1,000
677,853	1	1,000
573,320	1	1,000
2,755,391	1	1,000
50,385	35	500
74,602	35	500
35,117	35	500
60,791	35	500
74,343	35	500
134,429	4	500
445,333	4	500
32,222	4	500
582,326	3	500
635,080	3	500
083,783	4	500
1,745,937	1	500
2,479,299	1	500
2,329,713	1	500
282	3533	100
9,135	353	100
5,957	353	100
2,225	354	100
9,305	353	100
1,607	354	100
63,965	36	100
095,774	4	100
396,590	4	100
114,756	4	100
828,049	3	100
172,579	4	100
076,432	4	100

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Vitaliani rappresenta: la replica a richiesta generale, *Cause ed effetti*, di P. Ferrari - Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La Drammatica Compagnia Piemontese T. Cuniberti, rappresenta: *'L ram d'uliva d'barba Pacifica*, con farsa: *'L merlo d'Lussin* - Ore 8.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:
Bulletin del 19.

Nascite. — Maschi 0. Femmine 1.
Matrimoni. — Bacelle Gaspare fu Innocente, vedovo, barcaiolo, con Montanaro Giovanna di Innocente, sarta, nubile entrambi di Volta Berozzo.
Bortolami Giuseppe di Vincenzo, celibe con Pagnin Giuditta, di Luigi, nubile, entrambi villici di Camin.
Tonon Prosdocimo di Francesco, celibe, con Lazzaro Valentina di Gregorio, nubile, entrambi villici di Camin.
Morti. — Soranzo Domenico fu Antonio, d'anni 64, cameriere, coniugato.
Caregnato Maria Luigia di Giuseppe, d'anni 26, ex monaca salisiana, nubile.
Lago Francesco fu Angelo, d'anni 78, pizzicagnolo, celibe.
Agostini Elisabetta fu Francesco, di anni 89, casalinga, nubile, (tutti di Padova).

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICODI ADOVA
21 marzo

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 7 s. 18.7
Tempo med. di Roma ore 12 m. 9 s. 45.8
Osservazioni Metereologiche
Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: 19 marzo, Ore 9 ant., Ore 3 p., Ore 9 p.
Rows: Barom. a 0°-mill., Termomet. centigr., Tens. del vap. acq., Umidità relativa, Dr. e for. del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 19 al mezzodi del 20
Temperatura massima = + 12°9
minima = + 6°1

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 19. — La nostra piazza osservò religiosamente il S. Giuseppe facendo festa completa. La borsa fu chiusa, nè si compilò il solito bullettino ufficiale.
Dalle borse italiane ed estere non ci pervennero alcuna notevole variazione da ieri.
Milano, 19. — Rend. it. 71.45 71.20. I 20 franchi 23.— 22.97.
Sede. Indebolite le domande negli articoli in genere.
Lione, 18. — Sede. Affari discreti specialmente in greggie asiatiche: rialzo stentatissimo.
Pest, 18. — Grani. Poche ricerche, offerte deboli, frumenti sostenuti.
Varsavia, 18. — Grani. In calma: affari a consegna nulli.

ULTIME NOTIZIE

Nell'Osservatore Romano del 18 è contenuto il discorso pronunciato dal Santo Padre in risposta ad uno dei Circoli della Primaria Società Cattolica promotrice delle buone opere.
Le allusioni del seguente passo che riproduciamo, sono abbastanza evidenti:
Ora, figlie dilette, non potete ignorare, poichè ne siete testimoni, la guerra che si fa alla Chiesa cattolica; e un gran persecutore protestante, che anela appunto alla distruzione della Chiesa, lo ha dichiarato apertamente: e non contento di perseguitarla egli coi suoi satelliti, eccita dal là delle Alpi quei governi che sono cattolici, e che lo hanno preceduto nel vergognoso arringo della oppressione religiosa, eccita, dico, a proseguire con più veemenza nella persecuzione, e questi governi aderiscono.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 marzo
PRESIDENZA del presidente BIANCHERI.
Continua la discussione sul progetto dei giurati.
Approvansi gli art. sospesi 13 e 14.
Approvati un'aggiunta di Mancini al 3, una di Puccioni al 35, ed un'altra al 36.
Sopra un'altra al 37 parlano Mancini, Depasquali, Puccioni ed il ministro Guarasigilli.
L'articolo è sospeso.

Approvati l'articolo 40 della Commissione con modificazione, quindi vari altri articoli, che erano sospesi.

Cairolì ed altri domandano d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sopra i decreti del 1° febbraio relativi alle Università, e chiedono sia fissato il giorno perchè la cosa è urgente.

Cantelli (ministro interim dell'istruzione) non può aderire subito all'interpellanza, dovendo riconoscere bene lo stato delle cose: intanto dice che è sospesa l'esecuzione di quei decreti.

Torrigiani trova che la questione è grave: crede che sia da prendere atto della dichiarazione del ministro.

È annullata l'elezione di Venezia, essendochè il professore Minich era rivestito dell'impiego quando venne eletto. (Agenzia Stefani)

Leggesi nel Constitutionnel, 18:

I giornali della Gironda annunziano che il Congresso della Lega elettorale repubblicana ha scelto per candidato definitivo il sig. Roudier.

Dal suo canto il generale Bertrand, candidato bonapartista, rispondendo agli avversari della sua candidatura, che gli attribuiscono l'intenzione di ritirarsi, dà a questa asserzione una smentita formale.

Secondo il Courrier de Paris si è rifiutata l'autorizzazione di lasciar vendere ai girovaghi il discorso imperiale di Chislehurst.

Corriere della sera
20 marzo
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 marzo.

Ieri, dopo le dieci del mattino, Vittorio Emanuele si restituì da Napoli a Roma, onde celebrare nella capitale del suo regno il giubileo della sua sovranità.

Molti i preparativi che si fanno per la circostanza, e più se ne farebbero se Egli non avesse fatto esprimere ai municipii il suo desiderio di vedere volte a beneficio dei poveri le somme che per avventura avessero l'intenzione di consacrare a questa solennità.

È un desiderio santissimo, che, osservato, contribuirà a dare alla festa la spontaneità d'un plebiscito, e quel carattere affettuoso che viene dal cuore lasciato libero alle sue ispirazioni.

Quanto a novità registro i progressi della discussione per la riforma dei giurati. Progetto ormai sicuro del trionfo.

Hanno fatta qualche impressione le dimissioni dell'on. Ruspoli da deputato di Fabriano; l'hanno fatta quantunque aspettate e anche invocate. Ma cosa volete, fanno male al cuore certi scivoloni dati semplicemente perchè altri vi unge i gradini di casa, come è il caso del Ruspoli. Del resto io credo che gli elettori lo rimanderanno alla Camera, ed egli farà benissimo ad accettare il mandato. Richiamo l'attenzione vostra sopra un articolo del Diritto relativo alla questione delle ferrovie venete. Quell'articolo fu assai notato al ministero dei lavori pubblici, dove del resto la vostra causa non trova che dei caldi favoreggiatori. Si vorrebbe ora sapere cosa ne sia dell'arbitrato, che non da cenno di sè. Mi si afferma che l'indugio derivi dall'Alta Italia che non ha ancora data una risposta al governo. Come! dopo due mesi non ancora una risposta? La cosa parrebbe enorme, se non fosse in quella vece l'espressione dell'incuria e del nessun conto in cui i Nababbi dell'Alta Italia ci tengono. Fate a fidanza sovr'essi!

Un mezzo disastro. Ieri in via dell'Angelo Custode si produsse uno scoppio. Erano alcune cartucce Remington, quelle in uso nell'ex esercito pontificio, che prendevano fuoco non si sa ancora come. La detonazione fu terribile: un operaio rimase gravemente ferito. Nessun danno al fabbricato, e il principe

Torlonia, che ne è il proprietario, può ringraziare la circostanza che le finestre della stanza nella quale si produsse il guaio erano aperte. Ma il vapore che ne uscì fu tanto impetuoso da mandar in frantumi tutte le finestre della chiesa di faccia. I. F.

Estratto dei giornali esteri

Disraeli si presenta per la rielezione a Buckinghamshire e in una sua circolare agli elettori dice: «ch'egli ha raccomandato alla regina per ministri un gruppetto di signori, che manterranno le istituzioni del paese, e sapranno difendere i diritti d'ogni classe dei sudditi di S. M.»

Gladstone ad un voto di fiducia inviategli dai liberali di Tunstall ha risposto. «Non mi nascondo l'importanza del verdetto pronunciato nelle ultime elezioni sia che riguardi me personalmente o altri e più importanti argomenti, ma non mi pento di aver filato nel popolo, nè cesserò similmente di confidarmi nelle future eventualità.

Nel 21 febbraio che cominciò il bombardamento di Bilbao, alle bombe carliste fu risposto con razzi colorati, e nella notte i fossati ed i forti erano illuminati con vetri in colori, mentre il gaz era spinto in città. Ciò doveva significare ai carlisti: sparate sulle fortificazioni dove vi sono i difensori, e non sulla città dove non vi sono che donne, fanciulli e vecchi. Questa dimostrazione ha fatto stuzzicare i carlisti che il giorno dopo cominciarono un vivo bombardamento contro la città. Dal 21 febbraio al 4 marzo vi furono lanciate 2500 bombe. I carlisti lanciano circa 120 bombe al giorno. Dopo la rotta di Sommorostro Dorregaray scrisse a Castillo, che comanda la difesa a Bilbao, come fosse impossibile la rottura delle linee da parte delle truppe repubblicane, e come l'esercito fosse in piena ritirata per Castro e Santana, consegnasse perciò la città per evitare ulteriori malanni. Castillo rispose: «Come a gentiluomo le credo, ma come soldato so il mio dovere. Ho l'onore di salutarla.»

Serrano dispone di 34,000 uomini e 90 cannoni, ed a Miranda è in formazione un altro corpo destinato ad una operazione di circondamento contro i carlisti.

Un capo carlista Santes ha ottenuto un successo contro il generale Calleja a Minglanilla nella Nuova-Castiglia, cioè che tiene in pensiero i madrileni mentre la capitale è affatto sprovvista di truppe.

Vi furono delle trattative fra Serrano e alcuni capi carlisti. Come risultato vi fu quello che Labandero, ministro delle finanze di don Carlos ha ottenuto un indulto dal governo, ed è ritornato a Madrid, promettendo di vivere estraneo alla politica.

La Kreuzzeitung avanzerebbe la probabilità d'uno scioglimento del Reichstag a motivo del rifiuto della legge militare.

La Banca Orientale di Londra ha ricevuto da una banca di egual nome di Yokodama il seguente dispaccio: Siamo pregati dal governo Giapponese di dichiarare, che le inquietudini politiche si restrinsero a una sola provincia e che tutti gl'insorti si sottomisero. Il governo giapponese dice che questo dispaccio può esser fatto di pubblica ragione.

La Gazette de Tribunaux racconta che da parecchi giorni, sulle case, nei passeggi più frequentati di Parigi e particolarmente sui diversi monumenti pubblici, vennero affisse in gran copia delle fotografie del giovane principe Luigi Napoleone, della dimensione d'un francobollo.

Inoltre leggevansi sui muri numerose inscripciones così concepite:

«16 marzo. Viva Napoleone IV.»

Tanto le fotografie che le iscrizioni furono tolte o cancellate per ordine delle autorità.

La Tagespresse di Vienna porta:

Non deve essere assai incoraggiante pelle manovre del partito clericale, il venire a conoscere la notizia oggi diffusa da molti giornali che il presidente dei ministri principe Auersperg ricevette un autografo di ringraziamento dall'Imperatore per le sue coraggiose parole pronunciate al Reichstag. La lettera sarà pubblicata dopo la conferenza dei vescovi.

Telegrammi

Berlino, 17 marzo.
Lo stato del principe Bismarck è stazionario: le forze aumentano lentamente. La gotta sembra sia la sua malattia.

Parigi, 18.
Mac Mahon è irritato pel discorso di Chislehurst. Avrebbe richiesto Broglie su come supplire la maggioranza senza i voti dei bonapartisti, perchè egli vuole rinunziare al loro appoggio pericoloso a lui ed all'Assemblea.

Berlino, 18.
Si vocifera che Bismarck sarebbe disposto a diminuire il contingente di pace, ma che farebbe questione di gabinetto dell'accettazione della sua proposta. Gli amici di Bismarck dicono che sarà prontamente ristabilito. Oggi correva il seguente progetto di conciliazione: La cifra media sia di 380,000 uomini da non diminuirsi se non quando la diminuzione sia decisa da tre sessioni consecutive del Parlamento.

Pest, 18.
L'edizione serale della Pester Correspondenz reca i seguenti particolari sul corso della crisi: «Dopo che Szlavy fu edotto delle decisioni di ieri del partito Tisza, egli rivolse a Ghyczy la domanda se anche dopo il rifiuto di Tisza mantenesse la sua promessa anteriore di entrare nel gabinetto. Ghyczy disse che essendo fallita la coalizione non potrebbe entrare nel gabinetto; che la formazione d'un gabinetto, che gli era stata offerta, ei doveva rifiutarla a motivo della sua tarda età. Che in ogni modo lasciava ai suoi colleghi di partito la decisione definitiva. Szlavy dichiarò di attendere la risposta fino alle 2 pomeridiane al più tardi.

Nella conferenza del centro sinistro tenuta oggi a mezzogiorno la maggioranza approvò il contegno di Ghyczy; alcuni però desideravano l'ingresso di Ghyczy nel gabinetto per fare la strada alla fusione, così per es. Ivanka il quale avrebbe intenzione di deporre il suo mandato, dopochè egli tiene la separazione del partito del centro per superflua ed ingiustificata. Dopo una lunga discussione fu deciso di avvertire Szlavy per lettera senza ulteriori motivi che Ghyczy d'intelligenza col suo partito non poteva entrare nel gabinetto.

Nelle ore antimeridiane Szlavy conferì con Sennyey che dichiarò brevemente che nè voleva far parte del ministero presente, nè assumerebbe la formazione d'un nuovo gabinetto.

Dopo ricevuta la lettera di rinunzia di Ghyczy Szlavy si presentò all'Imperatore e dichiarò che essendo rimasto senza esito le trattative fatte finora in relazione alla formazione del gabinetto, egli non poteva continuarle, e domandava d'esserne esonerato.

S. M. accettò la dimissione e facilitò Szlavy di dare comunicazione di ciò nella conferenza vespertina del partito Deak. S. M. fece chiamare Bitto, presidente della Camera dei deputati designatogli da Szlavy, e conferì con lui dalle 4 alle 5 pom. Bitto non venne incaricato della formazione del gabinetto, perchè questo dipenderà dal rapporto ch'egli farà domani a S. M. dopo le intelligenze che prenderà stasera.

Ultimi dispacci
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — Mac-Mahon scrisse una lettera a Broglie approvando pienamente le parole dette ieri da Broglie all'Assemblea: disse che definì perfettamente

il potere dall'Assemblea conferitogli, soggiungendo che non ammette altra interpretazione del settennato.

LONDRA, 19. — Il Messaggio della Regina al Parlamento dice che le relazioni con tutte le potenze sono amichevoli, e che non mancherà di esercitare l'influenza proveniente da queste cordiali relazioni per mantenere la pace europea, e la stretta osservanza dei doveri internazionali.

La Regina esprime la sua profonda soddisfazione pel matrimonio del duca di Edimburgo, che è un pegno dei rapporti amichevoli dell'Inghilterra e della Russia: loda il coraggio e la disciplina dell'esercito nella guerra contro gli Afcanti: deplora profondamente la carestia nelle Indie, dicendo che ordinò che nulla si risparmi per mitigare il flagello.

Annunzia la presentazione di diversi progetti amministrativi.

PEST, 20. — L'Imperatore nulla ancora ha deciso circa la dimissione del gabinetto. Bitto sta trattando con eminenti membri del partito Deak per farli entrare nel gabinetto in caso che venga chiamato a comporlo.

PARIGI, 19. — L'Univers pubblica una lettera del Papa in data 31 gennaio, in risposta ad una lettera di mons. Veuillot.

Il Papa dice che i nemici più accaniti della chiesa sono trasportati a grande velocità nella via dell'ingiustizia e della perdizione: parla pure di coloro che per timore della tempesta curvano inconsideratamente la testa dinanzi alla falsa saggezza del secolo: termina inviando a Veuillot la benedizione.

Una lettera del Papa in data 16 marzo si congratula egualmente col giornale Le Monde, inviandogli la benedizione apostolica.

PARIGI, 20. — Il Journal Official pubblica la lettera inviata ieri da Mac-Mahon a Broglie. Essa dice: Ho letto le parole che pronunciaste ieri all'Assemblea; esse sono conformi al linguaggio che tenni io stesso al Tribunale di Commercio; le approvo dunque completamente e vi ringrazio di aver così bene compresi i diritti che mi conferì e i doveri che m'impose per sette anni la fiducia dell'Assemblea.

Lo stesso giornale riproduce le parole di Mac Mahon al Tribunale di commercio.

Il maresciallo disse: «L'Assemblea mi conferì dei poteri per sette anni; il mio primo dovere è di vegliare all'esecuzione di questa decisione sovra- na. Siate dunque tranquilli: per sette anni saprò far rispettare l'ordine così legalmente stabilito.»

Con questa lettera è smentita l'indiretta interpretazione dei sentimenti di Mac-Mahon data mercoledì dagli oratori legittimisti.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 4 columns: Item, 19, 20, 21.
Rows: Rendeza Italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito nazionale, Obbl. regia tabacchi, Azioni, Banca Nazionale, Azioni meridionali, Obblig. meridionali, Credito mobiliare, Banca Toscana, Banca generale, Banca Italo-German., Rendita Italiana (god. da 1 gennaio), Parigi, Prestito francese 5 1/2, Rendita francese 3 1/2, fine corr., Italiana 5 1/2, Banca di Francia, VALORI DIVERSI, Ferrovie lomb. ven., Obbligaz. tabacchi, Obbl. Ferr. V.-L. 1866, Ferrovie Romane, Obbligaz., Azioni Regia Tabacchi, Cambio su Londra, Cambio sull'Italia, Consolidati inglesi, Banca Franco-Italiana, Vienna, Austriache ferrate, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita austriaca arg., in carta, Mobiliare, Lombardo.

Barolomeo Moschin, ger. resp.

